

Università degli Studi di Firenze
Corso di Laurea Magistrale, quinquennale a ciclo unico
a.a. 2019-2020

Architettura del Paesaggio

Arch. Antonella Valentini

Antonella.valentini@unifi.it



Alcune riflessioni per iniziare...

Alcune riflessioni per iniziare...

Il progettista

...il progettista è un uomo come gli altri, piegato sotto i dossier "d'impatto ambientale", decifra i vincoli locali, tenta di sbrogliare gli interessi contraddittori di un cliente poliedrico, spulcia i programmi, se mancano li inventa, crea una squadra e si lancia nella battaglia dei negoziati con gli uffici tecnici....

...Lo studio del progettista è affollato di computer, ripiani di cataloghi, muri di carteggi e tavoli da disegno su cui nessuno disegna. Il suo tempo lo divide tra le riunioni: telefoniche, informatiche o fisiche, per le quali il progettista elabora ogni volta una relazione.

La relazione, moltiplicata per il numero dei partecipanti, va a ingrossare la massa di carte di cui non un solo foglio deve sparire nei dieci anni successivi.

*Talvolta, raramente, il progettista ha la fortuna di vedere uno tra quei progetti realizzarsi davvero; se conserva la direzione lavori fino al cantiere, può sperare persino di meravigliarsi del risultato. O disperarsene, il resto del tempo produce scartoffie. Ogni volta scompare una foresta. **Tra tutti i progettisti, il paesaggista è quello che può sperare di piantare un giorno la foresta che la sua raccolta di progetti avrà fatto sparire. Un vantaggio.***

Gilles Clément, *Il giardiniere planetario*, Milano 2008





Clement, Parc André Citroën, Paris, 1986 – 1992

Alcune riflessioni per iniziare...

Il progetto

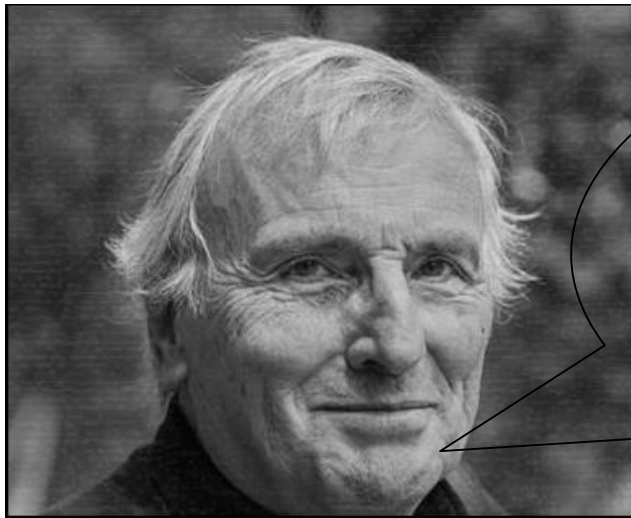
La caratteristica di **transcalarità** dei sistemi paesaggistici è rilevante sia nello spazio che nel tempo.
Il progetto di paesaggio è necessariamente transcalare.

La caratteristica di **dinamicità** dei sistemi paesaggistici è rilevante sia per le loro strutture di relazioni, che per i loro funzionamenti.

Lo studio paesaggistico è necessariamente diacronico.

(...) l'uomo moderno ha perduto la natura (...) e la cerca attraverso la memoria e l'immaginazione (...). Il rischio (...) è la rinuncia al progetto di trasformazione (...). Più che mai, nell'agire contemporaneo, il progetto di paesaggio va pensato come arte dell'anticipazione, più che della conformazione (...) Enrico Fontanari

Franco Zagari, "Questo è paesaggio", Roma 2006



1. ***Mettersi in uno stato di effervescenza***
2. ***Esplorare i limiti, oltrepassarli***
3. ***Viaggiare in tutte le direzioni***
4. ***Lasciare per ritornare***
5. ***Attraversare le scale***
6. ***Anticipare***
7. ***Difendere lo spazio aperto***
8. ***Lasciare aperto il progetto in corso***
9. ***Mantenere il controllo del progetto***

Michel Corajoud «*I nove compiti necessari per una propedeutica all'apprendimento del progetto del paesaggio*», in Jean-Luc Brisson (a cura di) *Il giardiniere, l'artista e l'ingegnere*, Parigi 2000

Quando sono chiamato a progettare un sito **non lo osservo mai come se fosse un foglio bianco** dove riprodurre qualcosa, dove disegnare un soggetto piacevole o imporre con forza un segno. (...) Percorro il luogo cercando di carpirne i segreti (...) Non tutte queste considerazioni andranno a confluire nel progetto (...) **così nascono le idee: come intime interpretazioni di emozioni nate da uno sguardo interessato ed attento, ma anche giocoso.** (...) **Uno spazio non potrà mai essere separato da tutto quello che lo circonda,** (...) né può dare origine ad un gesto progettuale chiuso e autoreferenziale. **Ogni progetto sul territorio dovrebbe cominciare con il rimettere in causa l'apparente legittimità dei limiti convenuti per un'operazione,** con il rifiuto di lasciare che il paesaggio si frammenti in molteplici terreni d'azione ciechi gli uni rispetto agli altri. (...) **Dovete evitare di essere sotto l'influenza esclusiva di un ambito. Dovete sottrarvi, prendere le distanze, raggiungere i limiti per scoprirvi le diverse possibili vie attraverso le quali evadere.** (...) **Nel paesaggio non c'è limite così duro, così chiuso che non si possa fissurare e aprirsi su degli spazi intermedi** (...). Per esplorare gli orizzonti di un paesaggio, ci si deve impegnare in un doppio movimento: quello che ci allontana dal luogo considerato e ci libera dalla sua influenza e quello che viceversa ci fa ritornare sui nostri passi per entrare nella sua intimità attraverso una esfoliazione minuziosa e progressiva dei suoi diversi stati limite”.

Michel Corajoud (Franco Zagari, “Questo è paesaggio”, Roma 2006).



Alcune riflessioni per iniziare...

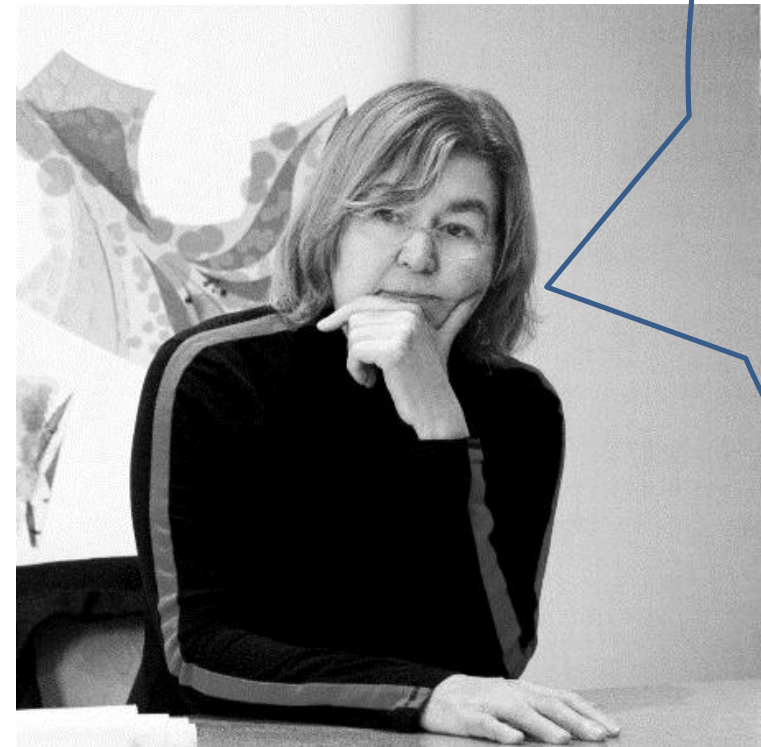
Diana Balmori

«a Landscape Manifesto»

Yale University Press, 2010

PUT THE CITY IN NATURE

- 1_ fare nuovi amici;**
- 2_ coltivare le superfici di cemento;**
- 3_ creare nuove città ecologiche;**
- 4_ sistemi ingegneristici che funzionano come quelli naturali;**
- 5_ rivelare la bellezza;**
- 6_ unire città e fiumi;**
- 7_ mostrare la natura al pubblico;**
- 8_ creare transizioni;**
- 9_ riconnettere habitat naturali;**
- 10_ occupare i tetti!**



From a Landscape Manifesto

Yale University Press, 2010

Diana Balmori

1. La nostalgia del passato e i sogni utopici sul futuro impediscono di guardare al nostro presente.
2. La natura è il flusso del cambiamento dentro il quale esiste l'umanità. L'evoluzione è la sua storia. L'ecologia è il nostro modo di comprendere la fase attuale.
3. **Ogni cosa in natura cambia costantemente. I paesaggisti hanno bisogno di progettare per consentire il cambiamento, cercando nuovi modi per migliorare le relazioni di coesistenza tra esseri umani e il resto della natura.**
4. Le forme del paesaggio racchiudono principi nascosti. Rivelarli significa entrare nei conflitti economici ed estetici della nostra epoca.
5. I precedenti storici non avvalorano il comune pregiudizio secondo il quale gli interventi umani sono sempre dannosi per il resto del mondo naturale.
6. Dei cambiamenti sono in corso sotto i nostri occhi. Bisogna che gli artisti e gli architetti paesaggisti gli diano un nome e li rendano visibili. Una cultura estetica è necessaria, per attivare relazioni di trasformazione tra esseri umani e il resto della natura che possano irrompere negli spazi pubblici.
7. Alta visibilità, alleanze molteplici e il sostegno della gente sono fattori essenziali per creare nuovi tipi di paesaggio che rispecchino il nostro presente.
8. Il paesaggio attraverso nuovi paesaggi – entra nella città e modifica il nostro modo di starci.
9. Nuovi paesaggi possono diventare rifugi per specie costrette a lasciare il loro ambiente originale.
10. **La nuova concezione che vede le piante come gruppi di specie in mutua relazione che si modificano a vicenda**, piuttosto che come individui separati e immobili, è un esempio di fluidità – uno dei principali agenti creativi della forma del paesaggio.
11. **Immagini nostalgiche della natura sono facilmente accettate, ma sono come scenografie per uno spettacolo sbagliato.**

Alcune riflessioni per iniziare...

12. Nel suo *History of the Modern Taste in Gardening* (1780), Horace Walpole dice di William Kent che “fu il primo a saltare fuori dal recinto e a vedere che tutta la natura era un giardino”. Oggi il paesaggio ha saltato il recinto nella direzione opposta, verso la città, rendendola parte della natura.
13. Gli spazi urbani esistenti possono essere salvati dalla loro attuale interazione dannosa con la natura.
- 14. I paesaggisti possono rivelare le forze della natura sottostanti le città, e partendo da queste, creare nuove identità urbane.**
- 15. Il paesaggio può creare luoghi di incontro dove le persone possono godere di forme e spazi inaspettati, inventandosi le ragioni e i modi per apprezzarli.**
- 16. Un paesaggio, come un istante, non capita mai due volte. L'essere privo di fissità è la forza del paesaggio.**
- 17. Possiamo spingere di più ad avere nuove interazioni tra uomo e natura laddove meno ce lo si aspetta: negli spazi abbandonati.**
18. I paesaggi emergenti si affacciano per la prima volta come attori sulla scena politica.
19. Il paesaggio fa in modo che la città sia in continua evoluzione in risposta al clima, alla geografia e alla storia.
20. Il paesaggio può mostrare un'intenzione artistica senza imporre un significato predeterminato.
21. Il paesaggio può fare da tramite tra noi e il resto del mondo naturale – tra noi e un fiume
22. Il paesaggio sta diventando l'attore principale della scena urbana, non solo una destinazione.
- 23. Il confine tra architettura e paesaggio può essere poroso.**
- 24. Il paesaggio può essere come la poesia, ricco di suggestioni e aperto a molteplici interpretazioni.**
25. Dobbiamo far entrare la città del XXI secolo nella natura invece di fare entrare la natura in città. **Fare entrare la città nella natura significherà utilizzare sistemi progettati per funzionare come quelli presenti in natura, da cui traggono le loro forme.**